

ALLEGATI

ALLEGATO 1: QUESTIONARIO PER GLI STUDI DI CASO

ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE PER L'ORIENTAMENTO

Denominazione _____

Indirizzo _____

Comune _____

Telefono _____

Nominativo del Responsabile _____

1) Soggetto o soggetti che hanno *promosso* l'esperienza

1. _____

2. _____

3. _____

2) Soggetto o soggetti che *attualmente* fanno parte dell'esperienza

1. _____

2. _____

3. _____

3) Ufficio intervistato _____

4) Ruolo della persona intervistata _____

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

Indicare il tipo di materiali e la fonte (Regione, Provincia, Centri per l'impiego, Sovrintendenza scolastica, ecc.)

5) Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

(Specificare: fonte; contenuto; anno di emanazione)

6) Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

(Specificare: fonte; contenuto; anno di emanazione)

7) Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

(Specificare: fonte; contenuto; anno di emanazione)

9) Quali sono le linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento?

Evoluzione dell'esperienza

10) Quali sono i fattori che hanno *promosso* la nascita dell'esperienza?

11) Quali sono i fattori che ne hanno *facilitato* lo sviluppo (o il mantenimento)?

13) Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Contenuti

Finalità

Interlocutori

Area territoriale

Modalità organizzative

Per la realizzazione delle esperienze integrate orientamento, quale modalità organizzativa state sperimentando?

- A) *Esiste un centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate*
- B) *Non esiste un centro strutturato, ma solo una rete di esperienze*
- C) *Altro*

A) Se esiste un Centro strutturato di coordinamento e gestione dell'esperienza integrata

15) *Organigramma – Assetto organizzativo generale*
(descrizione o schema)

16) *Eventuali soggetti esterni partecipanti al Centro*

17) *Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento*

- Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità - compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento _

Ente di provenienza _____

• Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità - compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento ____

Ente di provenienza _____

19) *Risorse economiche*

Provenienza _____

Entità (budget) _____

20) *Formazione*

Attività formative organizzate per gli operatori *interni*

Attività formative organizzate per gli operatori *esterni*

▣ B) Se esiste una rete di esperienze nel territorio senza un Centro di coordinamento dell'esperienza integrata

21) *Assetto generale. Soggetti componenti dell'esperienza*

22) *Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento*

• Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità-compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento ____

Ente di provenienza _____

• Ruolo _____

Numero persone _____

Responsabilità-compiti _____

Rapporto contrattuale _____

Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento _

Ente di provenienza _____

23) *Risorse economiche*

Provenienza _____

Entità (budget) _____

24) *Formazione*

Attività formative organizzate per gli operatori coinvolti nelle esperienze integrate di orientamento

▣ **C) Se esistono altre modalità organizzative di gestione della esperienza integrata**

25) *Descrizione*

Rete dei rapporti esterni al Centro di coordinamento o all'esperienza di integrazione per l'orientamento

26) *Con quali soggetti esterni si hanno rapporti nell'ambito della rete dell'orientamento*

• Soggetto _____

Formalizzazione del rapporto _____

Contenuti del rapporto _____

• Soggetto _____

Formalizzazione del rapporto _____

Contenuti del rapporto _____

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

27) *Elementi di qualità del sistema*

28) *Elementi critici*

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

29) *Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale*

Allegato 2

Traccia del *focus group* con docenti dei Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP), Bologna, IRRE E-R, novembre 2003

Attività condotte in autonomia e in integrazione con soggetti del territorio

- 1.1. Quali sono le azioni di orientamento praticate nel/dal CTP?
- 1.2. Chi se ne occupa?
- 1.3. Quali necessità di formazione (eventualmente) si ravvisano?
- 1.4. Sono già state realizzate attività di formazione?
- 2.1. Con quali soggetti interagiscono eventualmente i CTP nella prospettiva di una collaborazione/integrazione interistituzionale?
- 2.2. Per quali tipi di azioni?
- 2.3. Con quali risorse e finalizzate a che cosa?
3. L'O.M. 455/97 (art. 5, comma 8) sollecita i docenti ad utilizzare "il valore formativo delle discipline", in questo sottolineando la valenza e le potenzialità delle discipline in ordine all'orientamento (Didattica orientativa/Orientamento formativo).
Come avete tradotto queste indicazioni nelle pratiche didattiche e operative?
- 4.1. Punti di forza e di debolezza dell'orientamento nell'EdA.
- 4.2. Quali prospettive di sviluppo potete segnalare, in cui sia coinvolto il vostro CTP?

ALLEGATO 3

Traccia del *focus group* con docenti dei Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP), Bologna, IRRE E-R, novembre 2003

Attività condotte in autonomia e in integrazione con soggetti del territorio

- 1.1. Quali sono le azioni di orientamento praticate nel/dal CTP?
- 1.2. Chi se ne occupa?
- 1.3. Quali necessità di formazione (eventualmente) si ravvisano?
- 1.4. Sono già state realizzate attività di formazione?
- 3.1. Con quali soggetti interagiscono eventualmente i CTP nella prospettiva di una collaborazione/integrazione interistituzionale?
- 3.2. Per quali tipi di azioni?
- 2.3. Con quali risorse e finalizzate a che cosa?

4. L'O.M. 455/97 (art. 5, comma 8) sollecita i docenti ad utilizzare "il valore formativo delle discipline", in questo sottolineando la valenza e le potenzialità delle discipline in ordine all'orientamento (Didattica orientativa/Orientamento formativo).
Come avete tradotto queste indicazioni nelle pratiche didattiche e operative?

- 4.1. Punti di forza e di debolezza dell'orientamento nell'EdA.
- 4.2. Quali prospettive di sviluppo potete segnalare, in cui sia coinvolto il vostro CTP?

Gli interventi dei partecipanti al *focus group*

Il resoconto del *focus group* struttura i dati ricavati dalla deregistrazione: si tratta di una semplice "ripulitura" che intende rispettare i contenuti emersi dalle narrazioni e mantenere la vivacità degli interventi, in parte citati.

Si ringraziano la dott. Mirella Collina della Regione Emilia-Romagna e i docenti dei CTP che hanno partecipato al *focus group*:

Daniela Benevelli, CTP Scandiano (RE); Cristina Briccoli, I. C. "Carchidio - Strocchi", Faenza (RA); Daniela Carini, I. C. di Fiorenzuola d'Arda (PC); Filomena Colio ed Emilio Porcaro, I. C. N. 10, Bologna; Serenella Dalolio, CTP Modena; Giorgio Della Valle, SMS "Ricci Muratori", Ravenna; Carmine Gallo, CTP dell'Ist. Sup. "Caduti della Direttissima", Castiglione dei Pepoli (BO); Marilena Melchiorri, I.C. N.1 Bologna; Maria Vittoria Meletti, CTP di Sassuolo (MO); Chiara Nipoti, CTP dell'IPSSAR Castel S. Pietro Terme (BO); Rita Parenti, CTP D. D. 3° Circolo, Piacenza; Gabriella Pecorari, I.C. "Carpi 2", Carpi (MO); Mariangela Sardella, CTP di S. Secondo Parmense (PR).

CTP - Scandiano

Il contesto. La situazione di questo CTP è particolare: il bacino degli utenti è molto ampio e comprende quattro sedi: tre nel territorio di Scandiano ed una in montagna. Nell'a.s. 2002/03 155 studenti stranieri hanno frequentato nella sola sede di Scandiano; tutto ciò a fronte di una carenza e precarietà del personale docente, costituito in prevalenza da alfabetizzatori, con la presenza di un'unica insegnante di ruolo. Di conseguenza l'offerta formativa si limita ai corsi di Italiano per stranieri, mentre mancano i corsi per la licenza media.

La situazione di difficoltà del CTP è cresciuta nell'attuale anno scolastico, per la maggiore affluenza e frequenza di adulti stranieri. Alle necessità di una certificazione ufficiale e riconosciuta di competenze linguistiche nell'Italiano L2 si fa fronte - in convenzione con il CTP di Modena - attivando le procedure per la certificazione CELI rilasciata dall'Università per stranieri di Perugia.

L'orientamento: se ne è occupata l'insegnante di ruolo, rappresentante del CTP nel comitato di progetto per l'utilizzo dei fondi CIPE. Grazie a questi fondi sono stati realizzati tre moduli, tra i quali uno di orientamento ai servizi sanitari (per tutti e sei i CTP di Reggio Emilia), con personale medico (il medico di base, il pediatra e l'ostetrica) e con i mediatori culturali e linguistici necessari. Le attività sono state molto partecipate, anche se queste si sarebbero

potute realizzare senza spese, dato che all'interno dell'orario di servizio del personale medico sono previste ore di docenza, già remunerate; sarebbe stato possibile, quindi, evitare la spesa, il che evidenzia il problema del non coordinamento delle risorse. A questo proposito aggiunge l'insegnante presente al *focus group*: "Tuttavia il progetto CIPE richiedeva che, una volta fatta la previsione di spesa, questa fosse poi sostenuta. Vedo una quantità di doppioni, di dispersione di risorse, non solo per questo, ma anche per altri corsi".

Un altro insegnante ha curato il modulo riguardante la legge Bossi-Fini e la situazione dell'immigrazione, con interventi di esperti presso il CTP.

Il terzo modulo di orientamento al lavoro ha presentato un aspetto critico che l'insegnante rileva: "Da noi non è stato accolto molto bene perché alla fine, quando si tratta di concretizzare il tutto, non c'è un collegamento col mondo del lavoro. Gli studenti frequentano questi corsi, si trovano un attestato ma non se ne fanno nulla. Il corso viene fatto da enti e centri di FP, organizzato dai Comuni, dalla Provincia e poi con i fondi provinciali CIPE in collaborazione con la scuola media 'Pertini'. Si tratta di moduli orientativi solo informativi, che non si trasformano in opportunità lavorative. Alla fine gli studenti, quando si parla di orientamento al lavoro, chiudono i battenti, anzi sono molto seccati. Questo discorso non è stato più proposto dopo, perché gli studenti adulti non vedono la possibilità di realizzare subito quanto hanno appreso, si sentono presi in giro".

Viene citato il progetto PR.OP.OR.SI (Promuovere Opportunità e Orientare in un Sistema Integrato), finanziato dalla Provincia di Reggio Emilia con FSE (Ente gestore: Centro Servizi PMI), progetto che ha avuto luogo nel precedente anno scolastico e si è concluso nel giugno 2003. Esso prevedeva, tra l'altro, l'attivazione di uno sportello informativo presso i CTP con finalità di orientamento (dare informazioni sulle opportunità istituzionali, sociali, formative, culturali, professionali che il territorio offre) e di integrazione sociale. I CTP coinvolti nel progetto sono stati: CTP di Scandiano, Cavriago, Correggio e CTP della SM "Pertini" di Reggio E., sede di Cadelbosco Sopra.

Il ruolo degli operatori di sportello formati grazie al progetto consisteva nell'accogliere e supportare l'utenza dei CTP (specie straniera e italiana a scolarità debole) rispetto alla risoluzione dei propri bisogni, compresi quelli di orientamento ai servizi esistenti sul territorio. Nonostante l'articolazione del progetto, che prevedeva anche il coinvolgimento di un docente referente per il CTP e la dotazione di uno strumento informatico che facilitasse la raccolta dei dati degli utenti, si rileva che l'esperienza non è stata totalmente produttiva per il CTP. L'argomentazione che segue chiarisce le ragioni dell'affermazione: "Di solito gli studenti si rivolgono ad un punto di riferimento, che generalmente è l'insegnante. E il bisogno che abbiamo noi, a fronte dell'alto numero degli studenti adulti stranieri, è di una persona *jolly* (un insegnante) che intervenga quando vi è la necessità di un insegnante che sappia anche essere *orientatore*, perché nel CTP bisogna fare di tutto, siamo lì e ci siamo solo noi. Penso che questa sia la figura di riferimento più adatta a fare questo orientamento/accoglienza. Invece una persona che riveste il ruolo di "sportellista" è lì davanti, nessuno la conosce, gli studenti non si rivolgono mai a lei, vengono generalmente in classe, pongono il problema. L'insegnante poi li potrebbe rinviare al collega allo sportello, che è sempre comunque un insegnante. Non è sufficiente che un insegnante partecipi ad un corso di formazione per svolgere questo ruolo; è essenziale che si senta coinvolto per svolgere bene quel lavoro".

Vengono infine menzionati due progetti, "Donne al Centro" e "Ragazzi al Centro", organizzati dal Comune di Scandiano in collaborazione col CTP e la Provincia. Il secondo progetto, che ancora non si è avviato, prevede un percorso di accoglienza per ragazzi dai 13 ai 17 anni e riguarda un pronto intervento linguistico e percorsi di orientamento scolastico, orientamento alla scuola e al lavoro, attraverso la collaborazione con le agenzie Nuovo Collocamento. L'altro riguarda le donne immigrate e ha come obiettivo soltanto la socializzazione delle donne straniere e la loro integrazione nel nostro mondo.

CTP Direzione Didattica 3° Circolo - Piacenza

Il contesto è l'utenza straniera. Il CTP, nonostante che la sua sede centrale sia in una scuola cittadina, copre anche le esigenze di un'area territoriale caratterizzata da zone rurali collinari e montane a rischio di isolamento. Le indagini condotte e le esperienze dei docenti in questi anni hanno posto in evidenza i fabbisogni formativi del pubblico adulto che si presenta al CTP, formato in prevalenza da utenza straniera.

Si è reso, quindi, necessario attivare procedure di rilevazione dei livelli di competenza linguistica in fase di accoglienza, tramite la somministrazione di test di Italiano L2.

Uno dei problemi sollevati dalla docente, da anni impegnata nell'insegnamento ad adulti stranieri, è quello dell'*equipollenza dei titoli* conseguiti nei paesi d'origine, una procedura lunga e costosa, difficilmente sostenibile dallo straniero immigrato, che impedisce un equo riconoscimento della scolarità di queste persone e le obbliga a frequentare la scuola media nel CTP per conseguire la licenza e poter eventualmente accedere a corsi di qualificazione professionale. Di questo problema e della relativa necessità di riconoscimento e accreditamento delle competenze di alcuni stranieri, iscritti ai corsi di alfabetizzazione o di scuola media, devono farsi carico in fase di accoglienza gli insegnanti dei CTP.

La formazione a distanza. Il CTP ha ritenuto di doversi impegnare a rispondere alla necessità dei soggetti residenti in aree isolate di rientrare in formazione e di alfabetizzarsi alle TIC per restare in contatto con i grandi flussi informativi. Per questa ragione è stato elaborato ed è in fase di attuazione un progetto finanziato con FSE, POR 2003, dal titolo "Moduli di formazione a distanza e in presenza rivolti ad adulti che risiedono in zone a rischio di esclusione dalla cittadinanza attiva".

L'orientamento. Il CTP è titolare di un progetto denominato "Accoglienza e orientamento" e realizzato nell'ambito della Legge 285 sull'immigrazione. Questo progetto si rivolge a giovani immigrati neo-arrivati (14-17 anni), di cui vuole favorire l'inserimento in percorsi scolastici e/o di formazione professionale adeguati alle loro risorse. Intende, inoltre, sostenere le famiglie nella scelta di un percorso formativo per i figli, con un'adeguata informazione sulle offerte del territorio. Il progetto prevede colloqui individuali, la compilazione di una biografia linguistica (in lingua madre e in italiano), test di ingresso in Italiano L2 e logico-matematici, attività di *counseling* e misure di accompagnamento e sostegno agli apprendimenti. Vede coinvolti entrambi i CTP di Piacenza ed è realizzato in collaborazione con il Centro per l'impiego di Piacenza e con enti di FP del territorio.

CTP - Modena

Il contesto. In un territorio quale quello della città di Modena che offre molteplici attività, i docenti del CTP hanno cercato di individuare quale potesse essere il settore specifico in cui inserirsi, assumendo informazioni sulle offerte del territorio per non essere ripetitivi. Un'indagine di tipo esplorativo, realizzata lo scorso anno in collaborazione con la Provincia di Modena tramite un questionario somministrato a una cinquantina di studenti dei CTP, ha evidenziato i loro fabbisogni formativi.

Sugli esiti di questa attività si è innestata l'organizzazione di tre sportelli di orientamento in orario scolastico aperti quest'anno. Nell'orario di servizio dei docenti dedicati sono comprese due ore settimanali di sportello d'orientamento, per il quale è stato attrezzato un locale all'interno del CTP di Modena, grazie al fatto che questo occupa una struttura unica, con locali adibiti a vari usi, spazi per le attività corsuali e laboratori. Quando entrano nel CTP di Modena gli studenti sanno già che c'è un laboratorio informatico con insegnanti che per un totale di 6 ore fanno tutorato informatico e che esiste anche lo sportello d'orientamento, per l'attivazione del quale non ci sono state spese ulteriori, perché sono state utilizzate le funzioni obiettivo. L'insegnante presente al *focus group* segue questo settore insieme ad altri 2 colleghi, mettendo a disposizione del servizio proprie competenze acquisite in precedenza in specifici percorsi post lauream in "Comunicazioni e relazioni interpersonali" all'università di Siena.

Il progetto prevede:

- l'attivazione di una rete nel territorio tra i soggetti e le agenzie che si occupano di istruzione e formazione;
- l'opportunità per gli iscritti al CTP di Modena (circa 1500 iscritti) di fruire di un servizio di orientamento, con la modalità dei colloqui individuali su appuntamento (a questo fine gli operatori hanno strutturato una specifica scheda);

- una formazione minima destinata ai docenti sui contenuti del progetto orientamento.

Obiettivo del progetto è l'individuazione dei bisogni degli studenti. Segue una descrizione dettagliata da parte dell'insegnante delle modalità di lavoro, che qui riportiamo integralmente come esempio di buona pratica.

"Abbiamo una finalità informativa, questo significa che se uno studente ha bisogno di trovare casa, lavoro, ha bisogno di mediazione culturale, linguistica, di gestione dei conflitti, lo inviamo immediatamente a tutti i servizi che sono offerti nella città; per esempio Modena ha aperto alla stazione delle corriere un punto di mediazione sociale; quindi se ci sono conflitti, la persona viene inviata al punto di 'mediazione conflitti'. Se ha bisogno di trovare lavoro, noi prepariamo la scheda con la sua biografia linguistica e le competenze linguistiche, poi la inviamo al centro per l'impiego, in modo tale che si sappia cosa sa. E invece lavoriamo sull'orientamento degli studenti nelle scelte formative. Già l'anno scorso siamo partiti con un percorso specifico per i minori (molti dei quali frequentanti il CTP) che sono anche di difficile controllo, che non sappiamo se poi proseguono la formazione negli istituti oppure no. In questo senso ci siamo messi in contatto sia col Comune che con la Provincia e stiamo attivando una rete in modo da poter assumere tutte le informazioni sui minori e da poterli orientare nel percorso formativo. Il che significa che facciamo colloqui con le famiglie e con i ragazzi. Per esempio l'anno scorso abbiamo seguito dei minori in difficoltà e abbiamo curato il loro inserimento negli Istituti professionali.

Il colloquio di orientamento si svolge in questo modo. C'è la fase di accoglienza, la raccolta dei dati biografici, la storia linguistica. Prima di fare il colloquio, siccome sono tutti nostri studenti, abbiamo già testato le abilità linguistiche in ingresso; quindi sulla nostra scheda c'è già scritto il livello di conoscenza della lingua italiana e il corso che viene frequentato presso il CTP. Dopodiché passiamo alla formulazione della richiesta, all'esplorazione delle competenze, delle risorse e degli interessi, le informazioni e le azioni orientative. Questo ci dà la possibilità di avere la documentazione dei percorsi che noi realizziamo, con un massimo di tre colloqui, nel senso che un'azione orientativa deve avere un'apertura e una chiusura. Si chiude con l'azione orientativa; poi, essendo tutti nostri studenti, continuano ad avere un riferimento interno; sanno che io mi occupo di orientamento, quindi sanno che se c'è bisogno di orientamento si rivolgono a me.

A Modena ci sono almeno una decina di sportelli di orientamento che vengono gestiti o dalle associazioni di volontariato, o da Centri di FP, o da servizi per gli stranieri, c'è già nella città un'offerta molto ampia. Noi avendo 1600 studenti abbiamo ritenuto opportuno cercare di gestire la nostra situazione.

Come documentazione abbiamo: test di valutazione della competenza linguistica, compilazione della scheda di orientamento, materiale informativo. Per esempio noi cerchiamo di fare un orientamento che abbia una taratura molto ampia, che quindi parta dallo studente di prima immigrazione, che non conosce una parola di italiano e magari è analfabeta, e quindi abbiamo preparato una scheda minimale con un'informazione minimale: sedi dei servizi, centro stranieri, in modo che chi arriva e non ha competenze linguistiche e relazionali abbia la possibilità di orientarsi immediatamente; così come facciamo orientamento anche per i laureati, oltretutto Modena si caratterizza per una popolazione di immigrati laureati che è superiore a quella locale: a Modena su 100 immigrati il 22,5% sono laureati, mentre su 100 modenese solo il 20% è di laureati. Qual è la problematica che riguarda gli stranieri e si impone a livello cittadino? Manca completamente la fascia intermedia: o sono analfabeti, o sono laureati. Quindi stiamo cercando a livello di orientamento di creare questa fascia di scolarizzazione intermedia, questo è il nostro grande obiettivo, insieme al Comune e alla Provincia di Modena. Questo è il dato statistico della popolazione immigratoria a Modena (dati del Comune) confrontabile con quello della popolazione che viene al CTP: vi è corrispondenza".

CTP Scuola Media "Besta", I.C. N. 10 – Bologna

La scuola media "Besta" è stata scuola polo per l'orientamento ed il CTP che vi ha sede è stato oggetto di indagine nel progetto Grundtwig "Go Between II" (Gli esiti di questo progetto, che intendeva predisporre con i paesi europei partner strumenti utili all'operatore di orientamento nella sua funzione di mediatore tra domanda e offerta di EdA, sono stati pubblicati nel volume di M. C. Bonini, *L'orientamento nell'educazione degli adulti*, 2002).

L'attività del CTP sull'orientamento quest'anno è (secondo il parere del docente intervenuto) più strutturata; infatti, grazie al finanziamento del FSE di cui il CTP è titolare, è stato possibile

presentare e finanziare progetti rivolti nello specifico ad azioni orientative. In particolare una docente, che sta acquisendo una seconda laurea in psicologia e che per questa ragione ha proprie competenze in materia, ha ritagliato nel suo orario di servizio due ore che dedica allo 'sportello di ascolto', una sorta di CIC. Lo sportello non è finalizzato specificamente all'orientamento, ha carattere generale, però i corsisti possono rivolgersi all'insegnante che vi si dedica, dà consigli e suggerimenti, può indirizzare e dare informazioni molto specifiche. Al momento dell'iscrizione viene consegnato alla persona un volantino in cui sono declinati l'offerta formativa e i servizi del CTP.

Il docente cita in particolare il caso di un progetto rivolto a giovani in obbligo formativo, che non hanno conseguito la licenza media. Si tratta di una classe delle tradizionali '150 ore', formata da stranieri quasi tutti minorenni, per la quale si è appunto elaborato in collaborazione con ENAIP il seguente progetto che viene descritto sinteticamente: l'ente di FP ha il compito di svolgere le ore di orientamento individuale o di gruppo dedicate a questa classe e di fornire le informazioni necessarie. Lo stesso progetto realizzato in collaborazione con ENAIP prevede un segmento rivolto a donne straniere che necessitano di alfabetizzazione linguistica. Si tratta di un "Corso per donne extracomunitarie di alfabetizzazione in lingua italiana e orientamento al lavoro", che è iniziato da poco: comprende una prima parte di monte ore con alfabetizzazione linguistica e un'altra di percorsi individuali. E' previsto anche un corso per le madri straniere, finalizzato all'acquisizione di competenze che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro, in cui l'orientamento è svolto da un docente di ENAIP.

Il docente illustra successivamente un altro progetto FSE finanziato dalla Provincia, il cui titolo è un po' ambizioso: "Ampliamento dell'offerta formativa e creazione di un sistema organico con il Centro per l'Impiego". "Bisognerebbe - afferma l'insegnante - creare una struttura, una rete, un sistema organico, un modo in base al quale il Centro per l'Impiego dirotta sul CTP dei corsisti che hanno determinati bisogni e noi facciamo il corso, in cui queste persone acquisiscono un titolo di studio o una certificazione spendibile nel mondo del lavoro. E' un progetto un po' complesso, suddiviso in diverse fasi, una delle quali si rivolge a donne Rom: oltre all'alfabetizzazione linguistica c'è l'acquisizione di competenze per l'orientamento al lavoro. In questo progetto ci si avvale anche di un soggetto esterno al CTP, che è già inserito nei campi rom, perché il rapporto con questa utenza è problematico: è difficile che vengano al CTP, è il CTP che deve andare da loro. Ancora il corso non è partito; ci stanno lavorando il referente del CTP per questo progetto ed un'altra persona che fa parte di un'associazione di volontariato e lavora nei campi rom. Il docente del CTP fa solamente la parte linguistica presso il campo. Il contatto con il campo rom è garantito da questa persona esterna che ha già lavorato con i campi nomadi; un altro problema dei Rom è che ci sono dei gruppi diversi, per cui l'attività è stata suddivisa in diversi campi, probabilmente ci sono problemi di relazioni interne. L'utenza è formata da donne Rom, che dovrebbero essere almeno maggiorenni".

Tra i progetti finanziati dalla Provincia di Bologna con FSE è previsto un corso di informatica e ricerca attiva del lavoro: il monte ore complessivo è di 40 ore suddivise in una parte dedicata all'informatica di base e in un'altra destinata all'orientamento (10 ore), quest'ultima effettuata da un sindacalista della CGIL. Non si tratta di un colloquio orientativo, ma informativo sulla normativa e su come affrontare la ricerca del lavoro e si svolge in momenti diversi dalla docenza dell'informatica.

In altri momenti, in collaborazione con un altro ente di FP, FORUM, che si occupa di formazione informatica, si realizzano la parte orientativa con il sindacato e un'attività di insegnamento della lingua inglese legata all'ambito informatico, per un totale di 70 ore.

Ad un progetto, anch'esso finanziato con FSE, finalizzato al conseguimento dell'ECDL e che prefigura un sistema organico con i Centri per l'Impiego, partecipano gli agenti di polizia penitenziaria. Il CTP svolge l'attività corsuale e gli utenti privatamente sostengono l'esame per l'acquisizione della patente ECDL.

Si fa menzione anche di un'attività "non strutturata" per utenti minorenni, di cui si fa carico l'insegnante di italiano che, in questo caso, utilizza le pubblicazioni della Provincia per l'orientamento non al lavoro, ma alla scuola superiore, partendo anche da un'analisi dei bisogni, condotta "artigianalmente" dall'insegnante stessa.

Il CTP ha proprie attività di EdA anche nel carcere. A detenuti che chiedono d'essere informati sulle possibilità offerte dal mondo del lavoro vanno date informazioni differenziate, calibrate sulle diverse situazioni penali di ciascun detenuto e sulle conseguenti diverse opportunità (ad es. nel caso di possibili borse lavoro). Gli insegnanti del CTP che operano nel carcere, in

considerazione di queste particolarità di difficile gestione, lavorano in collaborazione con uno sportello informativo che esiste all'interno della casa circondariale, al quale essi indirizzano le persone detenute. Per questo sportello, all'interno del quale è presente anche un operatore del Comune di Bologna, è stato fatto un progetto con il CEFAL.

La docente del CTP **dell'Istituto Comprensivo N.1 di Bologna**, attiva a livello politico nei luoghi della concertazione finalizzata alla programmazione/pianificazione di interventi a favore delle politiche sociali e culturali (Piani di zona e Conferenze territoriali dell'area bazzanese), introduce il tema della rappresentanza dei CTP in quelle sedi.

Rileva come i Piani di zona rappresentino una realtà interessante, benché di difficile realizzazione, perché sono un esempio di integrazione territoriale su obiettivi specifici. Per ogni area si sono costituiti dei tavoli, all'interno dei quali ci sono tutti i soggetti attivi sul territorio. Per questa ragione sarebbe utile che a quei tavoli sedessero anche rappresentanti del CTP.

L'insegnante affronta quindi gli aspetti rilevanti della Conferenza territoriale per il miglioramento dell'offerta formativa della sua zona (Zola Predosa): "Per quanto riguarda la Conferenza territoriale -anche se la nostra secondo me è quella che funziona un pochino di più- questa ha avuto un anno di passaggio, nel senso che è stato necessario un po' di tempo per conoscersi, per far conoscere anche alla scuola del mattino la realtà degli adulti, che era molto poco conosciuta. Quest'anno abbiamo avuto fino ad ora un solo incontro, l'anno scorso c'era una grande assenza, soprattutto degli EE.LL., ma abbiamo deciso, come Conferenza territoriale della zona bazzanese, di fare incontri più specifici sull'EdA, invitando all'interno della Conferenza tutti quei soggetti che dovrebbero collaborare o entrare in relazione con l'EdA. E' una cosa che si sta avviando e che si è appena formalizzata nell'incontro della settimana scorsa. E' soprattutto necessario anche il rapporto con il mondo del lavoro (al di là del Centro per l'Impiego, con cui il CTP ha un contatto tutto d'altro genere), perché il mondo del lavoro nelle zone particolarmente industrializzate non è raggiungibile neanche attraverso le strutture che hanno gli EE.LL..

Cerchiamo anche di fare con gli utenti del CTP un lavoro informativo sulle agenzie interinali, quali sono le più serie e quali meno, e sui tipi di contratti, perché il problema è che non vengono mai utilizzate le modalità corrette".

CTP Ist. Sup. "Caduti della Direttissima" - Castiglione dei Pepoli (Bo)

Il contesto. E' l'unico CTP in regione che può fare riferimento ad un Comitato locale per l'EdA. Il docente intervenuto afferma: "Crediamo nella condivisione delle politiche culturali all'interno del Comitato locale, anche perché, a proposito di orientamento, crediamo in un orientamento che si fondi sul contatto coi cittadini. E quindi là dove c'è una condivisione con tutti i soggetti del territorio (associazioni di categoria, EE.LL., Centri per la FP, associazioni dei genitori), è possibile affrontare problematiche comuni, ad esempio l'analisi dei bisogni; il contributo in questo caso viene da tutti gli attori, quindi il Comitato locale ha come compito primario quello di individuare e rispondere ai bisogni formativi. Il CTP risponde per quello che è possibile, dopodiché orienta i suoi utenti a ciò che il territorio offre. Il nostro territorio è di montagna, molto difficile per quanto riguarda la viabilità, i servizi e difficile da gestire anche per la FP: per esempio, a fronte di una richiesta fortissima di formazione per operatori socio sanitari, mancano invece i docenti, che non vogliono venire in montagna.

Abbiamo una serie di problemi che stiamo cercando di monitorare con il Comitato locale. (Segue l'elenco dei componenti il Comitato locale: EE.LL. dell'Alta valle del Setta, CNA, Associazioni di categoria e la scuola).

Il nostro polo scolastico, che si occupa di istruzione, è l'unica agenzia stabile. La FP è improponibile nel nostro territorio. Spesso ragazzi che si avviano alla FP in città approdano ad altri lidi che non sono quelli formativi. Cerchiamo attraverso il Comitato locale di sostenere anche la richiesta forte di una implementazione nel territorio di Centri di FP che siano più o meno stabili, che rispondano alle esigenze peculiari di questo territorio, dove probabilmente la richiesta non proviene da un alto numero di utenti per specifiche figure professionali, ma occorrerà fare una FP più individuale o semi individuale: i partecipanti saranno in numero ridotto, ma riteniamo ci debba essere una risposta per quell'area, anche se il territorio è particolarmente difficile".

Un'altra partecipante al *focus group* interviene a questo punto segnalando un'esperienza di formazione a distanza con *tutoring* nella provincia di Parma per le zone lontane di montagna.

Quest'esperienza, oltre alla vera e propria FaD, prevede che un giorno alla settimana gli insegnanti raggiungano l'utenza nelle sedi per realizzare momenti di formazione in presenza.

Si passa al punto 3: **didattica orientativa**. Si chiede di intervenire sull'argomento, esplicitando come i docenti abbiano tradotto in pratica le indicazioni dell'O.M. 455/97.

CTP I.C. N. 10 - Bologna, attivo con corsi EdA anche nella casa circondariale "Dozza".

L'insegnante fa cenno alle attività possibili in quel particolare contesto: "Nell'ambito dell'insegnamento della lingua italiana i docenti lavorano sull'impostazione del curriculum, utilizzano la loro disciplina per insegnare agli allievi a sapersi presentare ad un colloquio di lavoro, a sapere presentare la propria situazione scolastica o professionale per iscritto; oppure, per esempio, l'informatica stessa. Non potendoci collegare in internet dentro la casa circondariale, si farà simulazione della ricerca possibile tramite lo strumento informatico, per esplorare quali sono gli EE.LL., quali i bandi di concorso da scoprire, i siti istituzionali per la ricerca del lavoro".

CTP - Castel S. Pietro Terme

In questo CTP, dove l'utenza straniera è prevalente, l'insegnante accenna brevemente ad alcuni contenuti esemplificativi della didattica finalizzata allo sviluppo di competenze sociali: "La lettura di buste paga, conti correnti postali, assicurate, raccomandate... per uno straniero è difficilissimo, è una follia. Io sono stata pregata dagli impiegati postali del mio paese, mi hanno dato un pacco di moduli e mi hanno chiesto: per piacere gli insegni come si fa. E a questo punto l'abbiamo fatto diventare parte del disciplinare. Così come, ad esempio, quando arrivano con l'estratto conto della banca da leggere. A questo punto diventano parte del vecchio programma queste competenze, senza le quali non ci si relaziona, ma anche: domandare un certificato, fare un'autocertificazione. Sull'autocertificazione adesso si basa quasi tutto: insegniamo loro, perciò, come si fa a fare un'autocertificazione che sia accettata e accettabile; quindi forniamo anche dei modelli di questo tipo, da poter poi utilizzare all'occorrenza. Quindi un po' per italiano, un po' per scienze..., si lavora in questo senso, un po' con le competenze di tutti, sfruttando di volta in volta l'informatica, se la soluzione al problema può essere trovata su un sito [...] Quando c'è un problema di tipo più linguistico, quando c'è la stesura di qualcosa, se ne occupa più l'insegnante di lettere, altrimenti se ne fa carico chi è presente in quel momento".

Altri contenuti considerati rilevanti riguardano l'area scientifica ed entrano a far parte del curriculum: "E' importante, lo facciamo già da un paio d'anni nell'ambito delle scienze, un discorso di tutela della salute, di orientamento ai consumi, di orientamento a un'alimentazione corretta".

Tra le conoscenze considerate fondamentali vi è quella del territorio e dei suoi servizi: "Facciamo anche un discorso di visite alle strutture del territorio, che possono essere di tipo culturale, musei, mostre presso le varie sedi locali; la biblioteca del paese, che spesso ha anche un servizio informatico, quindi per uno straniero sapere dove è possibile consultare giornali nella sua lingua in maniera libera, è molto utile. Quindi accompagnarli, far conoscere il posto, il responsabile della biblioteca, in modo tale che poi possano relazionarsi. Tornano poi volentieri là dove devono andare. E poi visitare delle strutture sul territorio che possano aprire loro un pochino di orizzonti. Quest'anno abbiamo programmato alcune visite guidate che dovrebbero far conoscere le caratteristiche del territorio su cui loro si trovano; quindi: un'industria alimentare, meccanica, volevamo portarli a vedere le rotative del Carlino... cioè cercare di dare degli input, perché poi sappiamo che a forza di mostrare, far vedere, pian piano queste persone si muovono con maggior sicurezza".

CTP D. D. 3° Circolo - Piacenza

L'insegnante ritiene centrale per il proprio lavoro "la realizzazione di moduli didattici di Italiano L2 che consentano alla persona di acquisire competenze sociali e comunicative, adeguate al contesto, alla situazione e agli obiettivi della comunicazione".

L'orientamento sociale e la conoscenza del territorio e dei suoi servizi rappresentano le finalità per cui anche questo CTP organizza "uscite didattiche, visite all'Ufficio provinciale del lavoro, ai

Centri per l'impiego, incontri con i sindacati territoriali per i contatti che questi hanno con il mondo del lavoro e quindi per le informazioni che possono dare sulla formazione e l'orientamento; e poi incontri in aula con esperti del mondo del lavoro".

CTP - Fiorenzuola d'Arda (PC)

L'insegnante riferisce di una programmazione fatta dal corpo docente del CTP sulla base degli standard per gli adulti pubblicati sugli Annali del MIUR, in cui hanno grande rilevanza le competenze d'ordine sociale. Ritiene che in tal modo il curriculum svolto abbia avuto un carattere di maggiore concretezza: "Nella nostra scuola abbiamo fatto una programmazione utilizzando gli standard per gli adulti del MIUR, quindi alla fine è risultata una programmazione molto pratica. Nei nostri obiettivi c'è anche far imparare a queste persone a stendere un curriculum, in collaborazione tra informatica e italiano: provare a stendere un curriculum utilizzando anche un computer.

Anche noi abbiamo programmato alcune uscite sul territorio, per conoscere i posti che possono essere d'aiuto agli allievi, quindi l'ufficio di collocamento, ma soprattutto l'Informagiovani: nelle nostre classi abbiamo abbastanza giovani. In più per loro, per il loro orientamento abbiamo fatto altre visite a scuole della zona... dando loro informazioni per aprire un po' la strada, la mente, per conoscere tante cose.

Anche noi partecipiamo a progetti di educazione alla salute, educazione ambientale, affrontiamo il problema dell'inquinamento... I nostri allievi parteciperanno ad altri progetti o laboratori, per es. quelli della Coop, per sapere quale prodotto acquistare leggendo l'etichetta, cose che per persone straniere possono essere considerate complicate, anche se per noi lo sono meno. Quindi cose pratiche. Poi l'insegnante di matematica farà vedere come compilare bollettini postali, assegni ecc.

Certamente sono competenze per vivere meglio nell'ambiente in cui ti trovi, un intreccio tra competenze sociali e relazionali, anche di tipo trasversale.

Abbiamo esaminato anche, da un punto di vista della conoscenza culturale dell'ambiente, i diversi contratti d'affitto, perché i nostri allievi stranieri non sono a conoscenza delle regole che sono alla base di questi; hanno imparato a compilare moduli di vario genere, postali (dalla raccomandata, al vaglia, un po' di tutto ...); anche a consultare l'elenco telefonico, le pagine gialle ecc. E poi come fare il tesserino sanitario, dove andare e a chi rivolgersi per il codice fiscale, queste grosso modo sono le cose che facciamo".

La rappresentante della **Regione Emilia-Romagna** intervenuta al *focus group* ricorda le opportunità che il sito della Regione offre nel settore "documentazione" per la costruzione di percorsi didattici orientati all'arricchimento della conoscenza del territorio e allo sviluppo di competenze sociali.

CTP - Modena

Nel CTP sono state allestite tre scaffalature per lo spazio informativo; è stata attivata una convenzione con il circuito cittadino, che consente di acquisire il materiale informativo della città, suddiviso per tematica. Una convenzione con il quotidiano "Repubblica" dà ai docenti la possibilità di utilizzare una ventina di copie giornaliere del giornale come letture autentiche per l'attualità; la stessa opportunità, in questo caso per le informazioni locali, è offerta da una convenzione con la Gazzetta di Modena. I docenti ritengono, quindi, loro compito importante orientare le persone su ciò che avviene sul territorio.

I.C. N. 10 - Bologna

Il docente sottolinea la funzione importante del laboratorio informatico, con la possibilità di utilizzare motori di ricerca per reperire le informazioni necessarie all'orientamento e la posta elettronica per la richiesta di informazioni. Per questo tramite si sviluppa la competenza di base della ricerca attiva delle informazioni, e la capacità di chiedere per ottenere informazioni.

Nei corsi di Italiano L2 si privilegia l'aspetto pragmatico, e quindi la situazione comunicativa specifica; l'insegnante di informatica dà informazioni ed esercita gli allievi stranieri su come cercare l'informazione necessaria a raggiungere l'obiettivo della risoluzione di un problema pratico.

CTP - Carpi (Mo)

Il CTP ha corsi di alfabetizzazione e di scuola media. L'insegnante riscontra analogie con contenuti trattati in precedenza da docenti di altri CTP: "Noi proponiamo un percorso attraverso il quale cerchiamo di fornire strumenti per la compilazione di un curriculum, per il reperimento di informazioni. Anche noi ricerchiamo nei siti internet con gli studenti la sede dell'ufficio di collocamento, dell'Informagiovani della città ecc. e quindi cerchiamo di permettere loro un accesso alle informazioni locali del territorio, perché spesso passano davanti all'ufficio ma non sanno cos'è. Cerchiamo di offrire un accesso alle informazioni e un aiuto alla compilazione del curriculum vitae; all'interno delle lezioni si cerca di lavorare sulle abilità comunicative per presentarsi in azienda ecc.

Diciamo che si cerca di fare qualcosa, ma soprattutto nella fase di accoglienza dello studente, quella in cui si dovrebbe definire il patto formativo, a mio avviso il processo è ancora debole. Spesso è la stessa segretaria che dirotta gli studenti da un corso all'altro, dalla scuola media all'alfabetizzazione e invece è proprio lì, nel processo iniziale che servirebbe, secondo me, un potenziamento della coscienza dei formatori, sia a livello di segreteria che di docenti. In molti CTP il 40% dei docenti sono supplenti, quindi ogni anno è un nuovo equilibrio, una formazione che si deve ricreare e questo è un problema. Si fanno dei percorsi di orientamento 'in pillole' nel corso dell'anno; però la prima accoglienza iniziale, l'orientamento che viene realizzato dai docenti e dai segretari stessi, secondo me, necessita di un affinamento, di una formazione anche nella definizione dei ruoli, perché tutti non possono sapere e fare tutto.

A volte è anche il dirigente che decide: questi alla scuola media del mattino, alla scuola media della sera, quelli no, alle superiori... necessita un raccordo più approfondito, ma questo non è un problema solo nel nostro CTP".

Istituto Comprensivo N. 10, corsi EdA nel CTP e nella casa circondariale

Gli insegnanti che operano in carcere giudicano importante la prima accoglienza, in cui agli iscritti si danno informazioni sulle opportunità formative previste per loro e nel corso della quale si svolge un colloquio conoscitivo, per capire quali siano i bisogni di ognuno. Nello stesso momento agli stranieri si somministra una prova di lingua italiana, allo scopo di inserirli in un corso di livello adeguato.

Nei corsi esterni al carcere, invece, è la stessa segreteria che spesso dirotta il corsista rispondendo alle sue precise richieste. Accade, perciò, che a volte la persona chieda ed ottenga di frequentare la scuola media, quando poi ci si rende conto che il corsista avrebbe bisogno di una primissima alfabetizzazione e di conseguenza si deve rivedere la sua posizione, costruire un nuovo patto formativo che preveda un potenziamento delle competenze di base. Questo all'interno della casa circondariale di Bologna non accade, in quanto i docenti di scuola media ed elementare fanno accoglienza in comune, valutando insieme i livelli di competenza delle persone, le loro conoscenze e capacità.

CTP Istituto Comprensivo N.1 - Bologna

Il CTP copre un territorio molto ampio, le iscrizioni vengono prese dai Centri per l'impiego, dai CIOP, dai Comuni; l'utenza è in gran parte straniera e da quest'anno l'accoglienza e la prova di ingresso sono realizzate in collaborazione dall'insegnante alfabetizzatrice e da quella di lettere della scuola media. Si cerca in tal modo di rispondere meglio ai bisogni reali delle persone, evitando che la loro distribuzione nelle sedi avvenga puramente su basi numeriche. L'insegnante aggiunge una nota critica: "Il numero esiguo di docenti alfabetizzatori presenti nei CTP di Bologna, a fronte di una notevole vastità del territorio, non permette assolutamente di lavorare sulla qualità del servizio. Ma anche nei corsi stessi di alfabetizzazione che facciamo e sono modulari, il numero degli utenti a cui riusciamo a garantire il servizio non corrisponde al numero che si presenta al CTP. Inoltre quest'utenza presenta una condizione di fluttuazione, dovuta alle problematiche connesse con la situazione tipica degli stranieri: problema casa, lavoro, ricongiungimenti familiari.... Vi è la possibilità di fare dei contratti di collaborazione con docenti esterni al CTP, ma rimane il problema del coordinamento delle attività e di una loro attuazione corrispondente - dal punto di vista dell'organizzazione temporale nell'arco della giornata e dell'anno scolastico - ai bisogni delle persone".

CTP - Castel S. Pietro Terme

L'insegnante sottolinea uno degli aspetti più critici della situazione dell'EdA, che riguarda l'instabilità del personale e l'investimento "a fondo perduto" delle energie dei docenti che vi insegnano e che rischiano ogni anno non solo di perdere il posto, ma di vedere vanificata la costruzione appena avviata di un lavoro di coordinamento territoriale e di ottimizzazione di un servizio.

Il discorso critico si allarga alla problematica dell'incertezza delle sedi dove si svolgono le attività del CTP, attività che, allo scopo di garantire una maggiore accessibilità all'utenza, sono ospitate anche in scuole che non sono la sede di titolarità del CTP e con cui ci si convenziona: sedi "in prestito", luoghi dove si svolgono attività non sempre gradite.

E' perciò vista come auspicabile la situazione di Modena, in cui il CTP ha una propria sede unica, visibile nel territorio e perciò ben identificabile dall'utenza.

La docente intervenuta rivolge, infine, l'ultima osservazione all'importanza dell'investimento in termini di risorse umane competenti e numericamente adeguate: "Ultime due cose: siamo pochi docenti per un territorio enorme che ogni CTP copre. Noi abbiamo almeno tre sedi Castel S.Pietro, S.Lazzaro e Pianoro. Anche la Regione si deve mettere in questi panni, perché i servizi non si danno se non ci sono le risorse umane. [...] In queste condizioni un buon servizio non si dà".